

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio . . . . . L. 22  
Per tutta l'Italia . . . . . L. 22  
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . . L. 22  
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . . L. 22  
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

Unicuique suum

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 24 Ottobre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Parigi in data di ieri riproduce, togliendola dai giornali francesi, la notizia dell'accordo che sarebbe stato concluso tra il governo francese e quello inglese circa la neutralizzazione del Canale di Suez e le Nuove Ebridi. L'annuncio ufficiale ne sarebbe stato dato sabato scorso dal signor Egerton, incaricato di affari della Gran Bretagna al ministro degli affari esteri in Francia, signor Flourens, il quale avrebbe collazionato immediatamente col diplomatico basi dell'accordo e le condizioni pattuite sarebbero in sostanza le seguenti:

Il Canale di Suez, pur restando aperto come passaggio di guerra, nessun atto di guerra o di ostilità potrà aver luogo nelle sue vicinanze, o dei porti d'accesso, come pure vicino alle sue sponde entro una zona da determinarsi da una Commissione internazionale di sorveglianza.

In tempo di guerra le potenze belligeranti non sbarcheranno vicino al Canale e porti d'accesso, né truppe, né munizioni, né materiali da guerra.

I rappresentanti in Egitto delle potenze firmatarie del trattato saranno incaricati di vigilare l'esecuzione.

Il governo egiziano prenderà, nei limiti dei suoi poteri tali quali risultano dai firmamenti, le misure necessarie per fare rispettare la esecuzione del trattato.

Nel caso in cui il Governo egiziano non disponesse dei mezzi sufficienti, dovrà fare appello alla Sublime Porta, la quale si occuperà delle potenze in vista di prendere di comune accordo le misure opportune.

La Francia e l'Inghilterra comunicheranno alle altre potenze la Convenzione e la porranno a loro disposizione per firmarla.

Si aggiunge che si conta già sulle adesioni della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Russia.

La convenzione per le Nuove Ebridi conferma gli impegni presi nel 1878 e nel 1883 dalla Francia e dall'Inghilterra, e stabilisce che la polizia sarà fatta dalle navi da guerra delle due nazioni, e che in conseguenza di ciò i porti militari francesi stabiliti nell'arcipelago saranno evacuati.

La firma delle due convenzioni fu stabilita per oggi ed i disposti di questa sera ce l'hanno annunciata come un fatto compiuto. È un risultato di somma importanza di cui il gabinetto francese può giustamente dirsi soddisfatto e di cui certamente si varrà come di un titolo di merito nel ripresentarsi in breve alla Camera.

Il signor Clemenceau ha tenuto un discorso a Tolone in una riunione pubblica, di cui il telegramma non ci dice né i promotori, né il carattere, né l'importanza politica. Il discorso del signor Clemenceau è stata una ulteriore conferma delle gravi difficoltà che si oppongono ad un accordo da parte dei radicali, i quali impongono costantemente condizioni impossibili ed inaccettabili a qualunque uomo di governo, che voglia esser preso sul serio. L'oratore radicale dette altresì alle sue parole un suono abbastanza aspro, alludendo al recente convegno di Friedrichshagen con espressioni da cui traspariva chiaro il concetto della diffidenza e del sospetto, oasi che in quel convegno si fosse principalmente cospirato a danno della Francia. È questa un'altra prerogativa della politica radicale, quella cioè di tenere sempre il proprio paese sotto la minaccia di gravi complicazioni e di adoperarsi con ogni impegno perché i conflitti si rendano inevitabili. In sostanza il Clemenceau in questa occasione ha dimostrato ancora una volta come egli ed il suo partito non abbiano altro programma che la critica, il biasimo, e il rendere le questioni irrisolvibili, le complicazioni probabili e minacciose. Chiamateli un solo istante a rappresentare una parte positiva, a prendere una iniziativa pratica e ad assumere la responsabilità del governo, essi, probabilmente, nella loro fenomenale e ridicola presunzione, non esiteranno un istante ad accettare la offerta, ma non passerà neppure un giorno senza che si abbia la prova palpabile della loro proverbiale incapacità a governare.

Un comunicato dell'ufficio di stampa spagnuma Fabra smentisce recisamente la notizia di un accordo tra la Francia e l'Inghilterra circa la neutralizzazione del Canale di Suez e le Nuove Ebridi.

tizia data dal Times di una circolare diramata dalla Spagna alle potenze per proporre alle medesime di riprendere la conferenza del Marocco. Contemporaneamente a questa smentita ci giunge però da Madrid la conferma dello stato abbastanza precario e del costante turbamento che presentano in questo momento le condizioni interne del sultanato.

Per quanto si afferma che le potenze interessate nella questione marocchina sono più o meno d'accordo nel voler mantenere lo status quo, non potrà tuttavia ritenersi eliminato ogni pericolo di complicazioni, finché le condizioni interne del Marocco non siano ritornate ad uno stato normale. Finché perdurano, infatti, i torbidi denunciati in questi giorni, perdura altresì, il pericolo della guerra civile, e lo scoppio di questa porterebbe, per necessità, la questione marocchina sopra un terreno da cui le potenze interessate fanno del loro meglio per allontanarla, tanto lo considerano pericoloso.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(AGENZIA STEFANI)

## Il Canale di Suez e le Nuove Ebridi.

Parigi, 24. — I giornali, ed in specie il Temps, annunziano l'accordo concluso fra il governo francese e quello inglese circa la neutralizzazione del Canale di Suez e le Nuove Ebridi.

Le relative convenzioni saranno firmate, domani, dal ministro degli esteri, Flourens, e dall'incaricato di affari d'Inghilterra, Egerton.

Parigi, 24. — I giornali felicitano Flourens dell'accordo anglo-francese relativo alla questione del Canale di Suez.

La République Française spera che Flourens saprà riparare completamente lo sbaglio commesso nel 1882 dal governo e dalla Camera.

Il Canale di Suez neutralizzato è la prossima neutralizzazione dell'Egitto ed il non meno prossimo ristabilimento di relazioni cordiali tra la Francia e l'Inghilterra.

Londra, 24. — I giornali inglesi sono unanimi nell'appellare all'accordo intervenuto tra la Francia e l'Inghilterra.

Il Times considera l'accordo colle altre potenze come certo, e ritiene quindi questo grave affare come terminato.

## Germania e Russia.

Berlino, 22. — Continuando nei giornali tedeschi la discussione sull'importanza della visita eventuale del Czar alla Corte di Berlino, la Post ripete che vi sarebbe più che da dubitare se una simile visita favorirebbe i rapporti politici fra la Germania e la Russia, poiché vi è motivo a supporre che allora la politica russa, per acquistare l'indulgenza dei panslavisti, si mostrerebbe tanto più antidesica nelle altre questioni più serie che non lo sia la questione della visita.

## Il bilancio ungherese.

Budapest, 22. — Il Presidente del Consiglio, Tisza, ha accompagnato la presentazione del Bilancio per il 1888 con una lunga esposizione, nella quale dimostrò che il Bilancio è reale e che i crediti supplementari non saranno necessari sino alla fine del corrente esercizio.

Le entrate non resteranno al disotto del preventivo o soltanto di somma insignificante. Coi progetti presentati per l'aumento dell'accisa, per la riforma del monopolio dei tabacchi e dell'imposta sull'alcool, il Bilancio avrà un miglioramento di sei milioni di fiorini. Se il pareggio sarà mantenuto o non più essenzialmente minacciato; se si faranno economie, allora, in seguito alla cessazione degli obblighi imposti dai trattati, il Bilancio del 1890 non presenterà più alcun deficit o tutto al più un deficit di due milioni di fiorini, ed il Bilancio del 1891 presenterà un avanzo di parecchi milioni. L'esposizione fu accolta dai deputati con viva.

## Gli operai disoccupati a Londra.

Londra, 22. — Vi fu oggi, ad Hyde-Park, un assembramento poco numeroso di operai. La folla si disperse senza incidenti.

Londra, 23. — Si assicura che avrà luogo, oggi, un'altra riunione di operai disoccupati a Trafalgar-Square, e che i dimostranti vogliono recarsi in massa al servizio divino, alle ore 3 pom., nell'abbazia di Westminster.

L'Observer è informato che il governo decide non esservi ragione di proibire la riunione pubblica annunciata per oggi a Trafalgar-Square e che esso prese misure per il mantenimento dell'ordine.

Londra, 23 (ore 4 1/4 pom.). — Le autorità permisero il meeting di oggi a Trafalgar-Square. Numerosi oratori parlano in questo momento. La folla è valutata a ventimila persone. Essa aumenta e diventa agitata.

La polizia custodisce la piazza. Nessun disordine finora.

Londra, 23. — Il meeting di Trafalgar-Square è finito fra manifestazioni di entusiasmo.

I dimostranti votarono con frenesia una petizione al governo per ottenere lavoro. La folla quindi si è recata con bandiera rossa attorno alla colonna di Nelson.

Vi furono violenti risse. La polizia sopprime una lotta accanita. Infine fu strappata la bandiera rossa ai dimostranti.

## Russia, Turchia e Bulgaria.

Varna, 23. — Si ha da Costantinopoli, 22 corrente:

« La Turchia e la Russia continuano a restare immobili riguardo alla Bulgaria. Tale immobilità è nuovo indizio di temporaneo accordo. Il solo fatto nuovo è l'udienza accordata ieri dal Sultano a Djewed Pascià, ministro della giustizia, al quale il Sultano consegnò solennemente il Gran Cordone dell'Imitiaz ».

## L'ambasciatore Neliidoff.

Costantinopoli, 22. — Il Sultano ha ricevuto oggi l'ambasciatore russo, Neliidoff.

## Gli emigrati bulgari.

Londra, 24. — Secondo un dispaccio al Times da Vienna, il movimento rivoluzionario in Bulgaria è in ascesa. Numerosi rifugiati bulgari preparano scorrerie in Bulgaria.

Il dispaccio accusa Ristich di complicità con la Russia e soggiunge che la Turchia prese attive misure per la repressione eventuale del movimento in Macedonia.

Tarifa, 22. — Il postale Nord-America, della linea La Veloce, è entrato in Mediterraneo alle ore 5 pom.

## Principi in viaggio.

Milano, 23. — Il Principe Luigi e la Principessa Paz di Baviera reduci Iersera alle 5.25 da Monza scesero all'Hotel Milan e sono ripartiti stamane alle 11.55 per Bologna.

## Indisciplina militare.

Madrid, 22. — Notizie da Gibilterra recano che vi furono colà disordini militari in seguito a discussioni tra reggimenti, e che l'indisciplina è generale.

Nell'ultima collisione che ebbe luogo sulla piazza Verdura, le truppe inviate dal governatore fecero uso delle armi. Vi sono parecchi feriti gravemente. Si attendono vari trasporti da guerra per imbarcare i reggimenti sospetti.

## Tre altri monumenti.

Torino, 23. — Il Principe Amedeo è partito alle ore 9.55 per Casale, ove rappresenterà S. M. il Re all'inaugurazione dei monumenti di Lanza, Rattazzi e Mellana. S. A. R. ritornerà stasera a Torino.

Casale, 23. — L'on. ministro Saracco è arrivato col generale Barloa, col Prefetto di Alessandria e con parecchi senatori e deputati.

Il Duca di Aosta arriverà alle ore 11.40 antimeridiane e ripartirà alle 2 pom. Dopo l'inaugurazione dei monumenti, S. A. R. cederà le autorità locali al Municipio.

Casale Monferrato, 23. — S. A. R. il duca d'Aosta giunse con il generale Menabrea alle ore 11.40. Erano presenti l'on. ministro Saracco e tutte le autorità civili e militari della provincia.

S. A. R. si recò a piedi all'inaugurazione del monumento a Lanza, vicino a piazza Italia. Il sindaco Negri pronunciò un discorso. S. A. R. si recò poscia in carrozza, con un seguito di trenta vetture, ad inaugurare il monumento a Mellana, poi quello a Rattazzi.

Al corteo inaugurale presero parte cinquanta Associazioni con bandiere e musiche. Intervenero molte notabilità politiche e rappresentanti delle principali città.

S. A. R. il duca d'Aosta visitò la vedova Lanza nel ritorno.

Al tocco, al Municipio, ricevette le autorità, poi visitò il ricovero di mendicanti.

Alle ore 2,5, ripartì alla volta di Torino, accompagnato dall'on. ministro Saracco e da tutte le autorità.

Alle 4 pom., ebbe luogo un pranzo ufficiale di 150 coperti offerto dal municipio. Stasera lunare.

## Rimpatrio.

Saigon, 22. — Constans, ambasciatore della Repubblica francese in China, si è imbarcato per ritornare in Francia.

## Un ciclone.

New-York, 22. — Il New-York Herald annunzia che un ciclone violentissimo, il cui centro sta attualmente presso Halifax, si dirigerà probabilmente verso il Nord-Est, seguendo un poco al Nord la strada dei vapori transatlantici.

Il governatore della Cocinchina. Saigon, 22. — Oggi è morto Filippini, governatore della Cocinchina.

## La morte di un ex-diplomatico.

New-York, 23. — Washburne, ex-ministro degli Stati Uniti in Francia, è morto.

## Nell'Afghanistan.

Bombay, 22. — Si ha da Candahar in data del 5 corrente:

« 50 Sirdars di Candahar, sospettati per-

tigiani di Ayub khan, furono inviati sotto scorta a Cabul. Uno di essi fuggì durante il viaggio presso Mukur.

« Le guarnigioni di Parah, Lashjowain e Bannan sono state rinforzate.

« Fu interdetto a tutti gli Afgani di lasciare Candahar per recarsi in direzione di Herat o dei territori di Hazara Parah.

« Corre voce che Ayub khan sia giunto nel Belucistan traversando il territorio afgano ».

## Cronaca del mare.

Montevideo, 22. — È partito per Genova il postale Sud-America, della linea La Veloce.

## Corazzate italiane.

Taranto, 23. — Le corazzate Dandolo e Palestro sono giunte qui stamane alle ore 8.

## La questione sociale ed il Papato

Sono pochi giorni, il Journal de Genève, polemizzando col Monteur de Rome, faceva alcune osservazioni alle quali ci pare valga la pena di rispondere. Ci pare che il Papato possa veramente dare la soluzione della questione sociale e quindi aggiungeva: « Se il Papato tiene veramente chiuso nelle mani il rimedio a tutti i mali, quello che guarisce il vizio e la miseria, che esso le apra presto: è anzi gran danno che non le abbia aperte più presto ».

Noi ci permetteremo innanzi tutto di dimandare una cosa al Journal de Genève. Qual'è una delle caratteristiche essenziali e produttive della questione sociale? Questa che i rapporti tra classi e classi non sieno più quelli di una volta, e che, invece d'informarsi ad una sana economia cristiana, s'informino a quella epicurea ed utilitaria. Quindi il padrone che cerca di sfruttare l'operaio retribuendolo il meno possibile; quindi l'operaio che nel padrone non vede più che un nemico, un tiranno; quindi una reciproca diffidenza, un odio che dà agio a mestatori ambiziosi di sfruttare il povero operaio e servirsene ai loro fini individuali che non sono certo quelli del bene degli operai.

Ora, perchè questo stato pericolosissimo cessi, non vi ha che un rimedio, cambiare cioè la base sulla quale si regge l'economia odierna, rificandola cristiana, niente altro che cristiana. Finché, infatti, nella testa, e meglio nel cuore degli uomini, non saranno rientrate quelle sane massime del vangelo che predicano, anzi ordinano la vera messa in pratica dell'unica possibile fratellanza ed uguaglianza tra gli uomini, basate sullo spirito di abnegazione e della carità cristiana, si avrà un bel dire, un bel fare, si sarà sempre da capo. Ed infatti guardisi: dal sorgere della questione sociale ad oggi, quanti non sono stati mai i rimedi proposti ed anche praticati! Eppure non hanno approdato a nulla o quasi nulla, e ciò perchè informansi a concetti e principii tutt'altro che cristiani. Ma come va, che all'epoca delle corporazioni d'arti e mestieri, quando la Chiesa era meglio ascoltata ed i suoi insegnamenti praticati, le cose camminavano tanto diversamente? Come va che allora tra padroni ed operai era una vera fratellanza e tolleranza; un amarsi, un aiutarsi reciprocamente? E come va che tutto questo sparì solo quando al cristianesimo fu sostituito il razionalismo? E non erano forse gli uomini di allora gli stessi che quelli di oggi, colle stesse virtù, cogli stessi vizi e colle stesse passioni, inclinazioni e tendenze? E se sì, e se i risultati tuttavia sono tanto diversi, solo perchè è sostituito un principio all'altro, non sarebbe dunque tempo di cambiare sistema e bruciare quel che si adorava per tornare ad adorare quel che si voleva bruciato? Ed in questa opera di sana ricostituzione sociale, chi altro, o meglio, o più efficacemente può intervenire che il Papato, nel quale s'incarna tutta la essenza del cristianesimo?

E notisi che il Papato non si ferma alla teorica ma scende alla pratica: non solo predica, ma opera e fa operare. Chi sorse nel Medio-Evo a proteggere l'operaio contro il prepotente barone feudale? Il Papa! Chi raggruppò gli operai intorno ai conventi? Il Papa! Chi diede impulso a monaci ed operai per dissodare i terreni e renderli fertili? Il Papa! Chi diede impulso a monaci ed operai per dissodare i terreni e renderli fertili? Il Papa!

« Considerando che la Rivoluzione incominciò dal ripudio della sovranità reale di Gesù Cristo; « Considerando che ella non potrebbe finire che con il riconoscimento sociale di questa medesima sovranità e con un atto sociale di riparazione; « Considerando che il Signor Nostro Gesù Cristo è rappresentato in terra socialmente e religiosamente dal suo Vicario il Romano Pontefice; « Considerando che l'indipendenza e la immunità assoluta del Papa sono di diritto di Dio, come l'ebbe a proclamare il Concilio ecumenico di Trento; « Considerando che questa medesima in-

tili? Il Papa! Chi ci diede i Comuni? Il Papa! Erano quelle tante aperture di mano colle quali il Papato portava rimedio alla questione sociale d'allora. Quindi è ingiusto il rimprovero del Journal de Genève che il Papato non abbia aperto più presto la mano. No, la mano il Papato l'ha aperta sempre, ma diversamente, a seconda dei casi. Giacchè questa appunto è la caratteristica del Papato e della Chiesa: avere una forza assimilatrice colla quale si assimila e riesce ad assimilare tutti gli uomini, in tutti i luoghi e tempi. Finché la questione sociale è stata in genere e latente, il Papato ha operato in conformità a quella situazione, avvertendo però fin d'allora governati e governanti che il loro scostarsi dalla pratica del codice cristiano produrrebbe danni gravissimi. Si gridò allora alla esagerazione, ma il Papato non si è scoraggiato: ha lavorato indefessamente a rimediare alla questione sociale e rivela forme tanto più pericolose perchè scientifiche. Anche il socialismo ha fatto il lavoro suo sugli spiriti. Or bene, guardisi: chi è il solo che può stargli di fronte senza destar sospetto o negli uni o negli altri? La Chiesa e però il Papato. Esso parla oggi come parlava mille anni fa; come ha parlato e parlerà sempre, perchè sa di possedere la verità. Ora è questa che ha predicato e predicherà sempre a ricchi e poveri, a governanti e governati, ad oppressori ed oppressi; ed esso solo potrà un giorno sedere arbitro in una questione, la più pericolosa forse che abbia mai travagliato la società, questione — notisi bene — nella quale i torti non stanno tutti da una parte, né le ragioni tutte dall'altra.

E. S.

## Alla preposizione Vaticana di Vienna

Sua Maestà l'imperatore d'Austria si è recato, come narra il Vaterland, a visitare le sale del museo austriaco, in cui sono esposti i doni da inviarsi a Sua Santità per il suo prossimo Giubileo sacerdotale.

Erano a ricevere l'imperatore l'Arcivescovo principe di Vienna Cardinal Ganglbauer, l'Arcivescovo principe di Praga conte Francesco dottor Schönborn, il Vescovo di S. Pölten dottor Matteo Binder, ed il Vescovo di Brinn dottor Francesco Bauer.

Sua Maestà, accompagnata dall'aiutante maggiore Fliesser, è discesa al museo austriaco all'una pom. e guidata dai dignitari sopra accennati, nonchè dai vari componenti il comitato viennese per le feste giubilari del Pontefice, ha visitato con attenzione ed ammirazione grande tutti i lavori raccolti nella mostra.

Prima di partire ha voluto che tutti i commissari del comitato esecutivo gli fossero presentati e al presidente, Antonio Perger, ha detto, che egli è persuaso, che Sua Santità gradirà i doni, che l'Austria-Ungheria le invierà per il suo Giubileo.

Quindi, si è rallegrato ripetute volte con i membri della commissione, ed ha salutato tutti i presenti nel modo il più affettuoso.

L'esposizione si è arricchita di un nuovo lavoro, dell'indirizzo, cioè, che i Vescovi austriaci inviano al Pontefice. È un lavoro degli artisti Holovsky e Komsak, eseguito in un modo stupendo, sia per le belle miniature che ne adornano il testo, sia per i caratteri con cui l'indirizzo, è scritto, sia infine per l'eleganza della legatura.

L'esposizione si è chiusa ieri, ed oggi i vari oggetti sono stati riposti opportunamente per essere inviati a Roma.

## Una dichiarazione del Congresso dei giureconsulti di Francia

Abbiamo già detto che il Congresso dei giureconsulti, tenuto testè a Montpellier, ha votato, come conclusione dei suoi lavori, una dichiarazione favorevole al civile principato dei Papi.

Ecco il testo di questa dichiarazione: « Considerando che la Rivoluzione incominciò dal ripudio della sovranità reale di Gesù Cristo;

« Considerando che ella non potrebbe finire che con il riconoscimento sociale di questa medesima sovranità e con un atto sociale di riparazione;

« Considerando che il Signor Nostro Gesù Cristo è rappresentato in terra socialmente e religiosamente dal suo Vicario il Romano Pontefice;

« Considerando che l'indipendenza e la immunità assoluta del Papa sono di diritto di Dio, come l'ebbe a proclamare il Concilio ecumenico di Trento;

« Considerando che questa medesima in-

dependenza ed immunità assoluta sono necessitate sociali;

« Considerando che la necessità del dominio temporale del Romano Pontefice si manifesta da sé, inquantochè è impossibile concepire un'altra forma sociale che sufficientemente lo garantisca, e non sia affatto effimera;

« Considerando che il Papa, per non essere soggetto ad alcuna temporale potestà, deve essere padrone di sé e libero di servirsi di strumenti liberi e non dipendenti che da lui, per l'esercizio della sua autorità universale;

« Considerando che cotesta condizione non potrebbe essere attuata se il Papa non è realmente il sovrano del territorio dove dimora;

« Considerando che il Papa è, in virtù del suo ufficio, il Padre e il Sovrano di tutti i fedeli sparsi nell'universo; e che per questo titolo egli non appartiene ad alcuna nazione, ma è sopranazionale, inquantochè la sua autorità si estende sopra tutti i popoli;

« Considerando che, per essere ed apparire tale, senza suscitare né gelosia, né popolo o principe, egli deve effettivamente trovarsi al di fuori di ogni Stato;

« Considerando che una tale imperiosa esigenza non potrebbe essere tradotta in fatto, se non a condizione che il Papa abbia uno Stato a sé; uno Stato nel quale Egli sia principe temporale;

« Per questi motivi:

« Il Congresso dei giureconsulti cattolici di Francia riuniti a Montpellier, sotto la presidenza del signor Luciano Brun, senatore, riconosce e proclama che la sovranità temporale, che è stata tolta al Pontefice Romano per la violenza, ad outa del diritto storico e delle esigenze sociali più manifeste, deve essere restituita al Papa.

« Dichiarando inoltre che l'onore, gli interessi e le tradizioni della Francia cristiana esigono imperiosamente che a questo fine sia tenuto conto delle proteste e delle rivendicazioni solenni del Sommo Pontefice ».

## NOTERELLE POLITICHE

Iersera partì, alla volta di Torino, pel grande banchetto e il non meno grande discorso, l'on. presidente del Consiglio, accompagnato dai ministri delle finanze e del commercio.

Tutti gli altri ministri, salvo quello della guerra, si troveranno nell'insubre città martedì prossimo per ascoltare ed applaudire il gran verbo.

L'Opinione pubblica le risposte di tutti i ministri all'invito loro fatto dall'on. Berli di intervenire al banchetto.

Queste risposte potrebbero fornire materia di uno studio interessante sui caratteri dei loro autori, poichè è assioma che lo stile è l'uomo.

Il Crispi dice che nessun invito poteva giungergli più grato: grato per le persone che lo propongono, graditissimo per la regione donde viene, il forte e serio Piemonte... Accetto l'invito; interverrò al banchetto.

È la vanità, che si scambia, sotto l'ombra del patriottismo, tra l'invitato e l'invitante.

Il Brin risponde: mi affretto ad assicurarla che sarà mio dovere d'intervenire. Questa risposta è più breve, ma certo più seria della prima.

La risposta del Coppino dice che sarà per lui un caro debito lo intervenire: È umile, strisciante fors'anco troppo.

Altezzosa, quasi spavalda, è quella del Grimaldi: « L'assicuro che interverrò al banchetto ».

Il Magliani scrive: « accetto il graditissimo invito », come un finanziere che accetta una cambiale.

La risposta del Zanardelli è quella d'un avvocato, che procede per circonlocuzioni e giri di parole.

« Corrispondendo assai di buon grado al cortese e ripetuto invito che il Comitato pel banchetto al presidente del Consiglio si è compiaciuto di rivolgermi, io non mancherò d'intervenire. « Mi riservo quindi di esprimerle di presenza i miei cordiali sensi di grazie ecc. ».

Il prudente e vecchio Saracco risponde: « Se nulla mi avviene d'impenso, intendo tenere il grazioso invito che ricevo, ed avrò l'onore di assistere al banchetto che cotesto Comitato ha offerto al presidente del Consiglio. »

Il ministro della guerra ha detto essergli difficile soddisfare al suo desiderio di recarsi al banchetto, perchè ha dovuto dar convegno appunto pel giorno 25 corrente qui in Roma al generale comandante del detto Corpo ed agli altri ufficiali generali che seco lui dovranno prendere imbarco il 27 corrente.

È la risposta del soldato che non può lasciare il suo posto di sentinella.

La Riforma annunzia che oggi presso il

ministero degli Interni, sotto la presidenza del segretario generale on. Della Rocca, si aduneranno i Direttori generali per discutere diversi gravi argomenti riguardanti le amministrazioni dipendenti dal ministero stesso.

Un decreto reale, comparso nella *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che al generale dell'Esercito, comandante in capo delle truppe italiane in Africa, siano conferite le attribuzioni determinate pel comandante in capo dal regolamento di servizio in guerra approvato col decreto in data 26 novembre 1882 ed inoltre quelle del decreto 17 aprile 1887 date al comandante superiore in Africa.

Il ministero della guerra ha ordinato che le truppe di fanteria e bersaglieri componenti il Corpo speciale d'Africa siano fatte partire dai singoli reggimenti in modo da raggiungere le rispettive sedi di radunata, Caserta, Napoli e Maddaloni, fra il 2 e 4 novembre.

Il Comando della brigata treno e quello della prima compagnia treno, che si costituiscono a Torre Annunziata, dovranno trovarsi sul posto per il giorno 28 ottobre.

È affidato al comando del deposito centrale d'Africa, residente a Napoli, di provvedere alla definitiva sistemazione dell'armamento e dell'equipaggiamento delle truppe del nuovo corpo. Gli altri reparti e servizi dovranno essere sul posto loro assegnato, a Capua per le batterie da 7, a Genova per la batteria da montagna, a Napoli per le truppe di sanità e sussistenza alla stessa data.

I comandanti dei reparti e servizi, gli ufficiali medici, veterinari, contabili e quelli non compresi nel quadro delle compagnie o batterie debbono essere sul luogo di formazione per il 1° novembre.

I torizzatori a portare in Africa i loro cavalli; però il ministero provvederà con cavalli già acquistati in Egitto quegli ufficiali, che ne faranno domanda, autorizzando di oltrepassare anche il debito massimo sulla massa di rimonta.

Oltre ciò sarà concessa la razione foraggio per cavalli residenti in Africa in più di quello che saranno somministrati ai cavalli lasciati in Italia.

Secondo l'Esercito italiano, il servizio relativo al parco aerostatico, che, come fu già annunciato, per disposizione del ministero della guerra, sarà istituito presso il comando generale d'Africa, verrà messo sotto la direzione del capitano del genio, Pecori.

Oggi è stata tenuta alla Consulta la seconda conferenza relativa al trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. A questa seduta ha assistito anche il terzo delegato, barone de Glanz, arrivato in Roma ieri sera.

Il Popolo romano annunzia che il ministero della marina ha accolto favorevolmente la domanda del comm. Laganà, direttore generale della Navigazione generale italiana diretta ad ottenere un sito qualsiasi per depositarvi una certa quantità di carbone ad uso dei vapori destinati alla spedizione africana. È noto come il porto di Napoli sia ingombro, malgrado i tanti progetti di bonifica e di riordinamento.

Il ministro concesse senz'altro la nave *Governolo*, ove la società farà subito caricare una sufficiente quantità di carbone.

L'azione del ministero della marina, dice il giornale ufficioso, sempre proplice a favorire gli interessi della marina mercantile, non può essere abbastanza lodata, perchè faciliti di molto l'approvvigionamento dei vapori destinati alla spedizione.

Telegrafano da Napoli, 22, alla *Gazzetta del Popolo*:

I vapori *Gottardo* e *Archimede* oggi ormeggiandosi alla banchina del porto militare; li seguiranno i vapori *Poleceera*, *Sinatra*, *Sestegia*. La partenza dei legni per Massana non sarà simultanea; il 27 corrente parte l'*America* col Comando generale d'Africa; il giorno 2 l'*Archimede*, il giorno 3 il *Poleceera*, il giorno 4 il *Sumatra*, il giorno 5 il *Sestegia*.

Il *Gottardo* e l'*Archimede* trasporteranno 120 cavalli ciascuno.

Lo stesso giornale ha da Napoli: La grande corazzata *Ruggiero Lauria* entrerà, fra pochi giorni, in allineamento; lo stato avanzato dei lavori fa sperare che possa entrare in linea verso la fine dell'anno prossimo.

La *Perseveranza* ha da Parigi, 22: Si parla d'un conflitto avvenuto presso Saint Etienne-aux-Monts fra i doganieri francesi o alcuni italiani, probabilmente contrabbandieri. Si esplosero vari colpi di fuoco. Martini, francese, ricevette varie revolvante.

La *France* afferma che il fatto produsse grande emozione a Nizza.

I giornali di Parigi annunziano tutt'uno, appena l'ambasciatore di Francia, signor Herbert, ha ripreso il suo posto presso il governo tedesco, il conte Erberto di Bismarck, segretario di Stato agli affari esteri, ha dato in cuore di lui un pranzo diplomatico, al quale erano stati invitati tra gli altri i ministri d'Olanda e del Belgio e il capo di Stato maggiore dell'esercito tedesco, generale Waldores.

Il *Temps* ha da Berlino: Ieri a sera ha avuto luogo a Danzica

una grande riunione di progressisti alla quale assisteva il signor Richert. Si è votato un ordine del giorno contro la elevazione dei dazi su i cereali, contro la proroga della legislatura a cinque anni, ed in favore del voto segreto.

Telegrafano da Vienna allo stesso giornale in data 21:

Il ministero si è deciso a fare alcune concessioni per soddisfare il signor Rieger ed i suoi partigiani, ossia i meno esigenti nel partito degli Czech. L'ordinanza del ministro Gautsch sussiste, ma in alcuni punti notati dagli Czech nella memoria presentata al ministero, il governo cede, specialmente a riguardo dei ginnasi di Kremsier, di Troppau e di Krainburg, della scuola tecnica di Pilsen e del consiglio di istruzione industriale di Boemia.

Immediatamente dopo l'udienza che egli ha avuto dall'imperatore, Rieger ne ha partecipato l'esito ai suoi partigiani. L'imperatore, pur dimostrando la più sincera simpatia a Rieger, ha fatto conoscere che una più lunga resistenza alle proposte conciliative del gabinetto, potrebbe aver per gli Czech delle conseguenze politiche le più disgiuste.

L'incendio della dinamite a Massaua

Il Ministero della guerra comunica in data del 23 corrente:

Tra i rapporti ieri pervenuti al ministero della guerra dal Comando superiore d'Africa è giunto quello relativo all'incendio del deposito galleggiante di dinamite nel seno di Abd-el-Kader.

Da tale rapporto si desumono i seguenti particolari:

L'incendio incominciò verso le 12,45 antimeridiane dalla parte della baracca opposta alla spiaggia, propagandosi con la massima rapidità a tutte le altre parti della baracca. Alle grida d'allarme delle sentinelle del campo accorsero gli ufficiali superiori, i quali, riconosciuto che nel momento non si poteva adottare alcuna misura per spegnere l'incendio, si limitarono a cercar subito informazioni sulle cause di esso.

All'una e dieci minuti, l'incendio, dopo aver raggiunto la massima intensità, cominciò a perdere di forza, ed allora, scongiurato qualsiasi pericolo di scoppio, tutti gli ufficiali si recarono sul posto del sinistro, procedendo tosto ad una rigorosa inchiesta, dalla quale è risultato, in modo irrefutabile, che mezz'ora prima dell'incendio il tenente di ronda aveva ispezionato il posto di guardia attorno al galleggiante, e che, al momento dell'incendio tutti gli uomini componenti la guardia, erano svegli, che la sentinella era al suo posto, che tutti erano in luogo da poter osservare il deposito di dinamite, che, infine, assolutamente nessun rumore o movimento accennante a persone aggirantisi intorno al deposito si era avvertito in precedenza dell'incendio, come pure che durante le ventiquattrore precedenti la baracca non era stata aperta per estrarne dinamite.

Perciò rimane escluso che l'incendio sia dovuto a dolo; e si deve ritenere quindi che esso fu determinato dalla decomposizione chimica della dinamite, dovuta alla continuata azione del calore solare, restando anche esclusa qualsiasi responsabilità da parte del comando locale, poichè la gelatina, prima di venir caricata sul galleggiante, era stata accuratamente visitata e riconosciuta in perfetto stato di conservazione.

E la prova si è che, impiegata a varie riprese in lavori di mina, non produsse alcun inconveniente; anzi, anche dopo l'incendio, due cartucce, prese da due cassette differenti, che si conservavano presso il comando, furono sottoposte alla prova dell'etere, e vennero constatate essenti da qualunque principio di umidità.

Cronaca delle città italiane

AGOSTA. — Ci scrivono:

Alla deficienza del vino mancati per un quinquennio, come ottimamente disse l'egregio suo periodico nel n. 233 del corrente mese, si aggiunga un'altra sciagura presentemente toccata a questa infelice popolazione.

In seguito allo straripamento del fiume Aniene, prodotto dalle torrenziali acque che da venti giorni cadono senza interruzione, le pianure sottostanti vegete di granturco e fagioli sono tutte allagate. I danni sono incalcolabili, e si fanno relativamente ascendere a L. 30.000.

Con deliberazione consiliare del 15 corrente il solerte sindaco di questo comune, interprete dei sentimenti unanimi di questo infelice popolo, ha avanzato istanza al governo per ottenere un sussidio. L'otterrà?

BORGOTARO. — Dopo cinque giorni d'interruzione, vale a dire dal 15 al 20, finalmente la corriera ha potuto riprendere il suo corso per Borgotaro e Pontremoli.

Tutte le strade, Nazionale, Provinciale, le linee telegrafiche furono interrotte. L'altezza della neve variava secondo le località: qui a Borgotaro raggiunge i 35 centimetri, a Bedonia invece non era che di soli 20. A Bereto raggiunge l'altezza di centimetri 115 e di 130 a Cento Croci.

Lo sgombrimento delle strade fu intrapreso immediatamente e furono per prime praticate quelle di Bedonia, il tratto da Borgotaro alla mulattiera di Sestri, ma da questo punto a Bereto e da Bereto alla Cisa non si è potuto aprire un passo sufficiente per i veicoli che ieri, non essendo stato possibile di adoperare lo spartineve per l'altezza che aveva.

Nelle campagne i castagni sono alla lettera denudati di ogni ramo, i tronconi sono

ritti in fedi in guisa di grossi pali. Molte piante furono divelte dalle radici. Le quercie presentano quasi identico spettacolo, ma però in minor proporzione. Una pianta illesa non è possibile vederla.

È uno squallor generale, un danno per questi poveri montanari del quale risentiranno per oltre un lustro.

CREVALCURE. — Alla fabbrica Zegna in Piacenza, si è stanotte sviluppato un grave incendio, che durò parecchie ore. Il danno ascende a circa 140 mila lire.

FIRENZE. — Leggiamo nel *Giorno*:

Un povero pellegrino, venuto a piedi dalla Germania, fu bastonato da individui rimasti sconosciuti. Ora è all'ospedale per esservi curato, e versa in pericolo di vita.

Dicono che abbia pronunciato parole offensive per gli anticlericali italiani; altri negano. Fatto sta che si trova all'ospedale, documento della « ospitalità sicura ed onorata » che offre il governo ai pellegrini stranieri.

GROSSETO. — Per la promozione a vice-ammiraglio del deputato Racchia, segretario generale al ministero della marina, è rimasto vacante un seggio del collegio politico di Grosseto.

Un gruppetto di persone vorrebbe contrapporre il noto Vittorio Vecchi (*Yak la Bolla*). Anche questa è da contare!

LAVORO. — Al prossimo ritorno in diocesi di Monsignor Vescovo sarà compiuto il solenne battesimo dei catecumeni orfani Corcos, maschi e femmine, che abbracciano la religione israelitica, abbracciando il cattolicesimo. La commovente cerimonia avrà luogo nella chiesa della Purificazione ove esiste da tanti anni l'Arciconfraternita detta dei Catecumeni, che provvede alla istruzione dei giovani neofiti, fino a che non siano battezzati.

— Scrivono all'Eco d'Italia:

Diocesi che il varo del *Fieramosca* avrà che si voglia far coincidere l'inaugurazione dei due monumenti a Vittorio Emanuele e a Garibaldi.

Come si prevedeva, l'autorità politica per soliti motivi d'ordine pubblico non ha concesso alla Società operaia cattolica di compiere il pellegrinaggio a Montenero con la sua bandiera.

Al pubblico i commenti. Viva la libertà!

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La questione delle Banche, tuttora insolita ed intricatissima, continua a tenere giustamente occupata la stampa quotidiana.

Il *Popolo Romano* termina un suo articolo sulle banche d'emissione così: « Ad ogni modo, se la risposta da una parte e il riscontro dall'altra sono considerati inammissibili, c'è sempre la limitazione della riscotenza, che può riuscire allo stesso effetto, di togliere cioè le difficoltà, e che, per la legge del 1881, sta in facoltà del governo. »

« Ne dubitiamo — ci risponde l'*Opinione*. — Regolare la riscotenza, de terminare le norme, non vuol dire limitare. La legge impone la riscotenza, « non la limita ». »

« Non diremo che ci par di sognare... una terza volta, ma è singolare il dire che il governo non possa limitare la riscotenza, quando per legge deve regolarla. Chi può il più, può il meno. Se la legge non ha fissato i limiti, ma ha dato, coll'art. 16, la facoltà al governo di regolare la riscotenza, egli è perchè il limite è parte di un regolamento, tanto più che, per natura, è suscettibile di variazione. Anzi, in materia come questa, è logica che il governo possa, date certe circostanze, anche mutare i limiti e le norme, modificando cioè con un nuovo decreto reale quelli e quelli, che erano state sancite da un decreto reale precedente. »

« Ed ora che abbiamo esaurita la replica, pur lasciando stare gli Dei a casa loro, riteniamo anche noi all'*Opinione* che non occorrono comizi per definire e risolvere questioni, le quali richiedono di essere discusse con molta calma e serenità. »

— Il *Corriere della sera* osserva giustamente a questo proposito:

« In pari tempo, la Banca Romana si trova in un centro dove si svolgono, con attività febbrile, appunto quegli affari, che sono i meno propri ad alimentare una Banca di emissione. »

« A Roma, sono gli affari edilizi quelli che fioriscono, e su quale scala! Ora affari simili richiedono investimenti a lunga scadenza, trasformazione continua di capitali circolanti in capitali fissi. »

« Fer promovere, svolgere e sostenere simili affari occorre o l'una o l'altra di queste due cose: »

« o uno stabilimento di Credito fondiario; »

« o una grande Banca di emissione, che possa tenere in circolazione normale su tutto il territorio nazionale i suoi biglietti in guisa che il quantitativo emesso nella località, per bisogni edilizi, sia una frazione minima del totale. »

« Nel primo caso, lo stabilimento di Credito fondiario emette delle cartelle fondiarie; e queste non si possono presentare al cambio ad ogni momento: la loro vita media è di vent'anni. »

« Nel secondo caso, quaranta o cinquanta milioni emessi per scopo fondiario, ed a cui non può corrispondere un'attività, ed un portafoglio di pronta realizzazione, sono perduti nella massa — che per la Banca Nazionale, per es., sarebbe oggi di 620 milioni — e non rappresentando che una quota minima del totale, torna facile il

provvedere al cambio con tutte le attività corrispondenti alla grandiosa circolazione supposta. »

« In ogni altro caso, il biglietto male si presta all'ufficio a cui in Roma, dalla Banca Romana, vien destinato. »

« Pensate che a fronte di 51 milioni di biglietti, quasi tutti presenti in Roma, la Banca Romana contrappone un portafoglio di 41 milioni, che deve per nove decimi essere sempre rinnovato! »

« Come è possibile che la Banca Romana, pur essendo in buone condizioni, possa far onore alla propria firma ed esser sempre in misura di concambiare il suo biglietto? Con quali mezzi? »

« La situazione è falsa, e bisogna porvi riparo. »

« Ma come? »

« Qui sta il *busillis*. »

« I mezzi violenti? No. Essi sarebbero la rovina e della Banca Romana, e dello sviluppo edilizio della capitale. Bisognava pensarci prima; e non permettere alla Banca Romana di porsi in questa falsa posizione. »

« Gli aiuti reciproci degli stabilimenti? Se non si trattasse di rivali, sarebbe un mezzo. »

« Ma come sperarlo? »

« L'intervento del Governo? »

« È la peggiore delle soluzioni. Ma si finirà per casare lì. »

« Come temperamento momentaneo, sarà forse adottato. »

« Ne noi leveremo troppo alte strida, purché giunti a questo, si faccia punto e da capo. »

« E il punto e da capo nostro sta nel pronto riordinamento delle Banche, del quale sarebbe troppo lungo discorrere ora. »

La *Perseveranza*, continuando a sostenere la sua erronea tesi della liquidazione della Banca Romana, fa le seguenti misiste dichiarazioni sulla *liquidazione*, *conoscenza*.

« Quando fu presentato il progetto d'abolizione del corso forzoso, l'abbiamo risolutamente combattuto, sostenendo la tesi della sua precocità, stante le infelici condizioni economiche del nostro paese, che l'abolizione improvvisa del corso forzoso aggravava e non attenuava. E soggiungevamo, in ciò confortati dalla autorità del Minghetti, che, prima di uscire dal corso forzoso, bisognasse regolare la questione monetaria e bancaria; e, ad ogni modo, fosse indispensabile far precedere il riordinamento delle Banche di emissione alla restaurazione della circolazione metallica. »

« Passato il momento opportuno, vedevamo chiaro, fin d'allora, che quel riordinamento non si sarebbe più fatto, o si sarebbe fatto in apparenza, e deferendo agli interessi locali. Se abbiamo previsto il vero, oggi l'effetto ce lo dice; siamo usciti dal corso forzoso, ma non siamo tornati alla circolazione metallica. Le esportazioni, favorite dal corso forzoso, diminuirono, e crebbero le importazioni; ad ogni stormir di foglia cresce il cambio con l'estero, e le Banche sono costrette a cambiare più in apparenza che in realtà in moneta metallica; ciò che fa salire ancora più il cambio. »

« Al *Roma* di Napoli scrivono, smentendo la notizia che il Crispi dopo il convegno di Friedrichshagen avesse in animo di recarsi a Vienna, quanto appresso: »

« Ciò non è punto vero. L'on. Crispi, da deputato, disse sempre che a Vienna ci doveva andare per la via di Berlino, e, quando ne fosse il caso, nell'interesse delle aspirazioni nazionali. Egli non solo non aveva in animo di andare a Vienna, ma, nel trattato che si deve discutere in fatto di commercio con l'Austria, ha voluto ed ottenuto che i delegati austriaci venissero a Roma. »

« Ed essi difatti giungeranno dimani. Questo contegno verso l'Austria credo, non potrà non essere approvato da quelli sentono la dignità nazionale, e deplorano la leggerezza con la quale si fece intraprendere ai sovrani d'Italia la visita di Vienna. »

LA POLITICA A TORINO  
Cronaca del banchetto  
(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 23 ottobre.

Siamo dunque alla vigilia del grande avvenimento. Da ogni treno in arrivo scendono senatori, deputati, sindaci, giornalisti che vengono per prender parte al banchetto politico di martedì sera.

Negli alberghi di prim'ordine quasi tutti gli appartamenti sono fissati. All'*Albergo d'Europa* tutto il piano nobile è riservato alle otto Eccellenze che arriveranno in parte oggi e le altre domani.

Nel teatro regio il lavoro di preparazione è quasi compiuto. Il salone è stato trasformato con fiori, arazzi, trofei, bandiere. Sovrintende ai lavori il conte di Sambuy, il quale ha merito incontestato in questi lavori.

Il ricevimento di Crispi alla stazione avrà luogo domani alle ore 1,30. Nonostante il voto contrario di molte associazioni operaie, parecchie società con musica e bandiere andranno incontro al ministro e lo accompagneranno all'albergo.

Il municipio manderà alla stazione le vetture di mezza gala. Il ricevimento, avendo luogo in forma ufficiale, sarà brillante. Il Prefetto, il sindaco, il generale Bruzsa, la Giunta municipale, la deputazione provinciale, molti senatori ed amici andranno incontro al ministro.

Questo apparato non deve dispiacere all'on. Crispi, il quale ama il frastuono e le apparenze della popolarità quanto la pupilla degli occhi suoi.

Alle ore sei il ministro sarà ricevuto alla

Società Filotecnica insieme a Coppino, Bertì, che è presidente della Filotecnica, darà il benvenuto al capo del ministero.

Un'ora dopo vi sarà il banchetto al Prefetto. Un banchetto di mezza gala, dicono.

Più tardi, verso le 8, mentre il ministro Brin sarà ricevuto nella sede del Circolo di porta Susa, Crispi sarà ricevuto alla sede dell'associazione generale degli operai.

Da questo programma appare che l'on. ministro non viene qui per riposare, ma per contentar tutti e raccogliere da tutti larga messe d'applausi e d'inchini.

Per chiudere questa prima cronaca del banchetto, vi recherò il *menù* del pranzo che sarà servito da Sogno e il programma del concerto musicale che sarà eseguito durante il banchetto.

Menu.

Burro di Campiglione — Ostriche di Ostenda — Minestra alla Rohan — Biscotti di quaglie — Crema d'asparagi — Salmone all'italiana — Filetto di bue alla francese — Capponi alla Strabone — Civet di lepore ai tartuffi — Punch alla romana — Cardini alla Rossini — Fagiani allo spiedo — Insalata alla cappuccina — Babà diplomatico — Frutta — Caffè — Liquori — Sigari. — (Vini: Marsala, Piemonte, Barolo, Champagne, Chambéry).

Concerto.

Verdi, sinfonia dei *Vespri Siciliani*. — Brahms, *Danze Ungheresi*. — Weber, ouverture dell'*Oléron*. — Bolzoni, *Idillio Campesire*. — Bizet, *Patrie*. — Catalani, Coro finale primo dell'*Elda*. — Wagner, *marcia Tannhauser*.

Il programma è vasto: pranzo, concerto e discorso.

A martedì per quest'ultimo.

P.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre contiene:

Decreto 25 luglio che dichiara Scuola dello Stato, senza limitazione di tempo, a cominciare dal 1 ottobre del corrente anno, la Scuola normale femminile superiore di Udine.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Decreto ministeriale che estende al comune di Mengazzo in provincia di Novara le disposizioni intese ad impedire la diffusione della fillossera.

Ministero dell'Interno: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Quella del 22 contiene:

Ministero dell'Interno: Ordinanza di sanità marittima num. 13.

Decreto 25 settembre che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servizi militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla batteria dell'altura della Polveriera presso Messina.

NOTIZIE RELIGIOSE

25. Martedì. S. Bonifacio I papa conf.

Esposizione del Ss. Sacramento.

25. S. Claudio dei Borgognoni.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

23. S. M. del Popolo.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione di Vigna

Glori. — Alle 3 di ieri mossero da piazza del Popolo le associazioni radicali dirette a Vigna Glori, per commemorare il ventunesimo anniversario del fatto d'armi, nel quale morì uno dei fratelli Cairoli.

Il corteo si componeva di 22 bandiere, due concerti e circa tremila persone.

Giunti in cima alla collina, i dimostranti si disposero attorno al mandorlo, ai rami di questo furono appese otto corone, e cominciarono i discorsi.

Il primo a parlare fu un tal ingegnere Costaguta.

« Cittadini! Ringrazio le associazioni e il popolo che sono accorsi qui dove fu compiuto una dei fatti che segnarono i primi passi gloriosi per la nostra risurrezione. Ringrazio pure l'autorità politica che ci ha fatti circondare da tanti angeli custodi. (Fischii). »

« Davanti a tutto questo popolo che è accorso oggi su queste zolle bagnate del sangue di martiri, io mi domando: è questo il popolo che come fiumana irrompente rovesciava tutto ciò che era di inciampo al suo progresso? »

« Se devo giudicare dalle apparenze debbo confessare che no; ma in sostanza sono certo che il popolo italiano è capace ancora di fare. »

« Popolo italiano tollerai tu ancora questo regime costituzionale che ci leva il sangue?... (No! No!) (L'ispettore Neri interrompe l'oratore, la folla fischia e grida: avanti, parli). »

« Costaguta. Calma, calma, figliuoli, ed otterremo tutto. Dunque, o popolo, tollerai tu ancora questo stato di cose? (No! No!) Di fronte al monopolio organizzavo, all'assassinio in guanti gialli il popolo non deve rimanere indifferente. Al duro cilecio che la autorità passate e presenti hanno messo

sulle spalle degli operai, oggi si aggiunge un'altra spina... (l'Africa?) »

« La maggior parte degli operai di Roma vive sulle costruzioni; ebbene, sapete che cosa ha fatto di questi giorni la Banca Nazionale, consentendo il governo? Ha ristretto gli sconti costringendo i costruttori a lasciare sul lastrico 40 mila operai (*meglio così, troveremo noi il modo di mangiare*) e voi sarete ancora tranquilli, piegherete ancora la testa? (No, no) ... Ebbene, domani, lunedì, alle 3, vi invito tutti a trovarvi in piazza del Popolo per protestare contro l'operato delle Banche. »

« Non mancate di venire, e pensate che la questura, per proteggere la camorra, farà ripatriare tutti gli operai che non sono romani. (Fischii, urla. *L'italiano è libero, a casa non avremo più da mangiare*). »

Mentre terminava di parlare il Costaguta, l'ex-deputato Dotto De' Dauli saliva sul mandorlo, e appena calmata la tempesta dei fischii cominciò a parlare.

« Italiani! Alto dovere di italiani, di patrioti ci chiama qui a commemorare gli eroi che giacevano per la libertà della patria. »

« Sono oggi 20 anni che qui settantotto eroi caddero pugmando, e tra questi vi erano tre figli della cara Italia Trieste (*Abbasso l'Austria, viva Trieste, abbasso l'alleanza germanica*). »

« Spintisi audacemente per entrare in Roma, essi vollero dare una spinta all'insurrezione, liberando la città eterna dal più turpe ed odioso giogo, la teocrazia. (Abbaso). »

« Argonauti novelli, scesero il Tevere su fragile barchetta, per arrampicarsi su queste zolle dove assaliti da quadruplice nemico combatterono da leoni, fidenti che dal loro sacrificio ne sarebbe venuta la salvezza di Roma. »

« Il tempo insegnò in breve che il loro sangue diede l'ultimo crollo al tarlato trono dei re, e che la libertà era stata conquistata. (Mentana applausi, grida di vendetta). »

« Ma la Roma che noi vediamo oggi non è quella per cui combatterono e morirono, pensata nei sogni giovanili e nelle balde speranze dei giovanili cimenti — l'Italia che noi vediamo non è l'Italia ispirata da Mazzini e capitanata da Garibaldi (Voci no! no!) È il frutto del sistema di quegli uomini che 3 anni dopo, loro malgrado, vennero a Roma. »

« Si sperava che alla Roma dell'impero e del Papato subentrasse la Roma del popolo banditrice di civiltà e di libertà ai popoli fratelli — e invece oggi vediamo il nemico di ogni progresso che siede là in Vaticano rialzare minaccioso la testa... (grida: *Abbasso il Vaticano!*) »

« È il frutto degli uomini, che invece di soffocare, schiacciare per sempre l'eterno nemico, riscaldarono il serpente, e oggi il serpente riscaldato mostra i denti; il prete, sorretto da loro, striscia qua e là aspettando in agguato il momento opportuno per i suoi tenebrosi disegni (grida: *a morte! abbasso il Vaticano!*) »

« La questura qui a Roma è arrivata persino a proibire che un manifesto per la commemorazione d'oggi fosse affisso sui muri, precisamente come l'anno scorso (*urla, fischii*). »

« Ha paura dei fucili di canna, la questura! »

« È il sistema del prete! »

« Dotto — Ma il popolo di Roma, di questa Roma dove nacque Ciceruacchio, Giuda Taveni, Cesare Lucatelli, saprà scavare la tomba di un passato maledetto. »

« Qui su questo colle, o popolo, tu hai da mirare all'avvenire, e io lo so che all'occorrenza tu saprai riaffermare le armi a difesa della minacciata libertà (*sempre*) e seppellerai gli sgherri e i mercenari del cattolicesimo; giuriamolo su questo sacro colle, e di qui dove fu gridato un giorno: « o Roma o morte » oggi giuriamo guerra ai nostri nemici e prima di tutto al prete: (*applausi, morte ai preti, evvia Trieste, viva Giordano Bruno*). »

« Avanti di scioglierci v'invito ad acclamare la veneranda Santa Cadet. (Viva Santa). »

La Cadet si avanza, si alza l'enorme velo che le cuopre il volto e pronunzia qualche parola che non si capisce.

Dopo ciò l'operaio Catone Bernini cominciò a leggere un discorso, di cui riportiamo i brani più importanti:

« La Grecia ebbe i suoi Leonida — Roma antica i suoi Fabi — L'Italia moderna i suoi Cairoli. — (Ordine del giorno del 2 novembre 1867). »

« parola ». Così morirono in Spagna gli Eretici, in Francia gli Ugonotti, in Italia gli Arnaldo da Brescia e Cola di Rienzo, i Savonarola, i Giordano Bruno (Viva Giordano Bruno!), i Locatelli, i Monti e Tognetti. Noi ripeteremo ciò che Mezzabotta nello storia dei cento papi ha scagliato contro il papa Stefano che primo chiamò Pipino re di Francia; « Eterna in « famia esecrazione sullo scellerato che « primo chiamò gli stranieri in Italia... » e sugli altri che ne seguirono l'esempio e paricida ».

Ma Victor Hugo diceva: « Signori, non « vi ha che il diritto, vi ripeto. Volete voi « paragonarlo alla forza? Giudicate da « una cifra: L'11 maggio, 800 uomini sbar- « cano a Marsiglia, e 18.000 fuggono di « « manzi a loro atterriti e s'imbarrano. Gli « e 800 sono il diritto, i 18.000 sono la forza ». Anche la sera del 23 ottobre, nell'anno di « Mentana, settantasei giovani capitani dal « prode Enrico Cairoli, fecero fuggire trecento « stranieri, protettori del Vicario di un Dio « bugiardo e irrazionale. No, il vero Dio non « è con te, o Sommo Pontefice, poiché i tuoi « calcoli infami sono schiacciati da prove fi- « nali, da risultati fulminanti. Non l'avresti « mai creduto, eppure settantasei giovani ne « fugarono trecento. Segno che quei trecento « nacquero codardi, e quei settantasei eroi. « E valgono (!) queste splendide prove a illu- « minare la Dea Verità, e a precipitare in « rovina l'architetto tempio di menzogna e « di turpitudini, il Vaticano..... »

« ... Sbarcarono; giunti a Ponte Molle, nes- « sun segnale. Giovanni Cairoli, spintosi in « ricognizione quasi sotto le mura, portò la « desolante notizia, che in città era cessata « la pugna. »

« Il piano, stabilito con tanta accortezza, « era stato sventato dai bracci della polizia « pontificia, infinito stuolo di spie, che pro- « fessano il loro nobile mestiere anche fra le « grate del confessionario. »

« Enrico Cairoli rivolse ai prodi che lo « seguivano queste parole: « Siamo stati tra- « diti, non ci resta che uno scampo, la fuga; « ma fuggir devono i vili, pugniamo dispa- « ratamente, dimostrando all'Europa ed al « prete, che la balda gioventù d'Italia è de- « gna di Roma. Non tarderanno ad assalirci: « non avremo da attendere molto ». Quegli « animosi non profferirono motto, acconsen- « tirono tacendo e fremendo, anelavano il « momento di morire in faccia al nemico, pu- « gnando per la santa causa di libertà. »

« Come gli eroi delle Termopoli, di pie- « fermo attendevano accampati in questi pa- « raggi, che si rovesciasse su loro la cana- « glia benedetta dal Vaticano..... »

« ... Pensando ai caduti, mi pulsa il san- « gue nelle vene, e mi sento allettato da un « desiderio elettissimo di vendicare gli in- « vendicati eroi. Ed anche io agogno la pugna, « ma la lotta è resa impossibile, trovandosi « i nostri nemici sotto l'egida di certe leggi « che proteggono i preti alleati ai seguaci « del sozzo Lolai. Pugnate! Pugnate eroi « di Villa Giori, io non ero nato, non potevo « esser con voi, ma nascendo in questa terra « dove voi volentieri cadeste; in questa « terra, dove le vostre care memorie, sono « oggi oltraggiate, profanate da alleanze ver- « gognose, da baci suggellati in fronte dei « vostri nemici, cui l'empia setta moderata « d'Italia stringe compiacenti le mani, quelle « mani che vi dilaniarono il petto, che vi la- « cerarono il cuore: nascendo in questa terra « non potei fare a meno d'imparare ad amare « e ad odiare. »

« Oggi i monarchici sono alleati con que- « gli uomini che poco tempo fa col piombo, « con i lacci e le ritorte delle catene, uccisero « i nostri fratelli..... »

« ... Oh! rete sacerdotale dalle maglie di « fede, come diceva il fiero Livornese, noi ti « sgualeceremo totalmente, già i troppi pesi « presi te l'hanno sfondata. Un despota au- « stava un altro despota: l'uomo del 2 dicem- « bre trasportò nel fango la bandiera della « civiltà, nulla curando le maledizioni di un « popolo. Il governo italiano, intimorito dal « contegno della Francia, ci regalò Mentana « ed Aspromonte. »

« Giunto a questo punto, interrotto due « volte dall'ispettore Neri, la folla noiata co- « minciò a fischiare e a gridare: basta. »

« Il Bernini volta qualche foglio, si sbaglia « e non riuscendo più a trovare il filo del « discorso smette. »

« Il corteo si rimise in marcia alle 5, e si « avviò verso piazza del Popolo. Lungo la « via vennero distribuiti alcuni foglietti stam- « pati, recanti voti di vendetta e di morte « contro il Papa e contro casa Savoia. »

« In piazza del Popolo le associazioni si « sciolsero. »

« Alla 'sera' i componenti il Comitato of- « frirono un banchetto all'onorevole deputato « Dotto. »

« Queste furono le turpi scene a cui dette « luogo la commemorazione di Vigna Giori. »

« La rivista. — Ieri a mezzogiorno ebbe « luogo nel piazzale del Maccacino la rivista « delle truppe del presidio. »

« La rivista fu passata dal generale Pallavi- « cini, comandante il IX Corpo d'Armata. »

« Alle 11 1/2 tutte le truppe in grande uni- « forme erano schierate nel piazzale del Mac- « cacino, agli ordini del maggior generale Crotti, « comandante interinale della Divisione. »

« Le truppe erano sotto le armi divise su « tre linee: la prima al comando del generale « Mocenni (comandante la brigata Aosta), la « seconda al comando del colonnello Mainoni, « comandante il reggimento cavalleria Ales- « sandria. »

« Terminata la rivista, le truppe sfilarono « davanti al generale Pallavicini, in piazza « dell'Indipendenza. »

« Il piazzale del Maccacino era gremito di « spettatori. »

**Perché le truppe d'Africa non « presero parte alla rivista? »** — Si « riteneva da tutti e ragionevolmente che la « rivista di ieri fosse stata fatta per passare « in rassegna le truppe di partenza per l'A- « frica: invece all'ultima ora fu annunciato « che le truppe d'Africa non prendevano « parte alla rivista. La ragione di questa as- « senza sta in ciò che alle truppe mancavano « ancora molti oggetti che avrebbero dovuti « essere consegnati da un pezzo. Noi dice- « vamo alcuni giorni fa, che al ministero « della guerra avevano dovuto persuadersi « che all'atto pratico molte previsioni erano « fallite e che quindi era indeterminata l'e- « poca precisa della partenza delle truppe. « L'organizzazione, l'armamento, il vestiario « delle truppe ha richiesto infatti più tempo « di quello previsto nei contratti di appalto « e mancano ancora molti oggetti di primaria « necessità che resero impossibile presentare « senza di essi le truppe ad una rivista mi- « litare. »

**Premiazioni.** — Alle 3,12 di ieri « nella sala del palazzo Altemps ebbe luogo « la premiazione degli alunni della Scuola « notturna presso S. Salvatore in Lauro. »

« Presiedeva l'E. Card. Ricci, cui facevano « corona l'ill. e R. Monsig. Sinistri, Prefetto « delle cerimonie pontificie, Monsignor Rigi, « direttore della scuola, il canonico Cecca- « relli, direttore della scuola notturna di Tra- « stevere, e il canonico Righi direttore della « scuola notturna di S. Giacomo. »

« Monsignor Grimaldi lesse una bella pro- « fusione e quindi furono distribuite 70 me- « daglie di argento. I ragazzi di S. Salvatore « in Lauro rallegrarono la bella festa con « scelta musica vocale. »

« Alla stessa ora nella cappella della « scuola notturna di religione in via dei Pe- « nitenzieri, fu fatta la distribuzione dei premi « agli alunni della scuola stessa. »

« La cancella era stata tutta parata a « splendidamente illuminata. »

« Presiedeva l'ill. e R. Monsignor Cas- « setta, Elemosiniere segreto di Sua Santità, « e assisteva il Direttore delle scuole Mons. « Trevisani e vario altre distinte persone. »

« Vennero distribuite 50 medaglie, e negli « intermezzi suonò un concerto di mandoli- « nisti. »

« Dopo la premiazione gli invitati visita- « rono l'esposizione dei disegni degli alunni, « e ammirarono il progresso che si fa nella « scuola tanto zelantemente e degnamente « diretta da Mons. Trevisani. »

**La tombola di ieri.** — Alle 4 po- « meridiane principiò l'estrazione della tom- « bola a beneficio dei danneggiati dai ter- « moti in Liguria. »

« Le cartelle vendute furono circa venti « mila. »

« I vincitori sono stati: « Del terno, lire 200: Salvatore Capri, ro- « mano, osteria in via dei Giubbbonari, n. 8. »

« Della quaterna, lire 300: Del Podio Gio- « vanni, di Torino, negoziante in via Milano « n. 11 — Bellini Olindo, di Salcito (Toscana) « fabbro ferraio, abitante in via Principe A- « medeo, n. 30 — De Bernardis Angelo, di « Genova, possidente, di passaggio per Roma. »

« Della cinquina, lire 500: Ippo-Damanti « Giuseppe, muratore, della prov. di Chieti, « abitante in via Borgo Vecchio, n. 131. »

« Della prima tombola, lire 3000: Dogliotti « Vincenzo, da Torino, impiegato di dogana « in riposo, in società con Teobaldi Antonio, « falegname, anch'esso di Torino, abitanti nel « palazzo Zucchi fuori porta Pia in via Pri- « vata n. 8 interno, e coll'impiegato postale « Antonelli Giuseppe, romano, abitante in via « dei Crociferi n. 37. »

« Della seconda ed ultima tombola, lire « 1000: »

« Politi Aurelio, da Chiusdino (Toscana) « muratore, abitante fuori porta Pia, via delle « Mura, palazzo Michelini. »

**Banche e costruttori.** — Pare che « per il momento si sia aggiustata la qui- « sizione insorta tra la Banca Nazionale e « la Banca Romana, per la quale quest'ultima « aveva d'un tratto limitati gli sconti ai co- « struttori. »

« L'accomodamento però ha giovato in parte « soltanto. Sappiamo difatti che qualche co- « struttore ha già licenziato una parte dei « suoi operai. »

« Questa situazione, che, a lungo andare, « potrebbe diventare terribile, impensierisce « seriamente il governo, e alla questura si « vigila attentamente perché non nascano di- « sordini, e perché, nascendo, possano es- « sere soffocati. »

« Intanto è stata proibita la riunione che, « per invito del Costaguta, uno di quelli che « parlò ieri a Villa Giori, doveva aver luogo « oggi alle 3 in piazza del Popolo e che a- « veva per iscopo di protestare contro l'ope- « rato delle Banche e contro il governo con- « senziente, come ieri disse il Costaguta « stesso. »

**Cose giornalistiche.** — Il 4 no- « vembre prossimo esirà in Roma un nuovo « giornale edito dal Perino e diretto dall'av- « vocato Luigi Mercatelli. »

« Avrà per titolo il *Secolo illustrato Mes- « saggero della Capitale* e cercherà di sup- « plantare il vecchio *Messaggero*. »

« Il quale in questi giorni traversa un brutto « quarto d'ora, per seri dissensi scoppiati « tra i suoi proprietari. »

« Uno di essi, il Caimi, staccatosi dagli al- « tri va a Napoli; per impiantarvi un gio- « rnalino sullo stesso tipo del *Messaggero* ro- « mano; e gli altri stanno studiando il modo « di ripartire a tutta questa concorrenza. »

**Il Caffè delle Varietà,** inaugu- « rato sabato sera in via Due Macelli dal « proprietario signor Giovanni Battista Som- « mariva, è un locale veramente splendido « e nuovo affatto per Roma. »

« Può contenere comodamente circa 1000

persone, le quali vi possono trovare quanto « appaga l'occhio e diverte. Vi è un teatro, « vi sono grandi sale di bigliardi, di con- « versazione, per scrivere ecc., e tutto arredato « con gusto squisito e con lusso di cui finora « a Roma non si aveva avuto esempio. Una « illuminazione splendida rende più belle le « sale, le quali per l'inaugurazione erano af- « folate di uno sceltissimo pubblico, al quale « fu servito un ricchissimo rinfresco. »

« La compagnia francese che agisce nel- « l'elegante teatrino contiene artisti di valore « eccezionale, ed è certo che il pubblico ac- « correrà numeroso e farà fare al proprietario « gli affari splendidi che gli furono augurati « sabato sera. »

**Una festa operaia.** — Fu proprio « una bella festa quella che ieri offrì agli o- « perai del suo grandioso stabilimento, alle « loro famiglie, ai suoi amici e ai rappresen- « tanti della stampa, il signor Giuseppe Noci. »

« La geniale riunione ebbe luogo nel cor- « tile del palazzo di Papa Giulia, fuori di Porta « del Popolo, un palazzo che è tutto un mo- « numento e che racchiude affreschi stupendi « di Giulio Romano, un palazzo che non si « capisce come venga lasciato così in mano « al genio militare che non può avergli al- « cun riguardo e che finirà per rovinarlo ad- « dirittura. »

« Gli onori di casa furono fatti splendi- « damente dal signor Noci insieme alla sua si- « gnora e al figlio. »

« Al banchetto sedettero circa duecento « persone. »

« Ci furono brindisi in prosa e in versi, e « uno soprattutto, riuscì bellissimo del signor « Wedekind, che sintetizzò lo scopo di quella « festa, che era la vera festa dell'arte: »

« Che possiate vivere mill'anni, o incom- « parabile signor Noci, circondato dall'affetto « delle vostre due famiglie. Perché voi avete « due famiglie: quella che vi è unita dal vin- « colo del sangue, e l'altra, quella laggiù, « quella dei vostri operai, nobile famiglia che « vi è unita dai vincoli dell'affetto e del la- « voro. »

« Quando alla sera gli invitati si separa- « rono dal signor Noci, gli augurarono un « sempre maggior sviluppo del suo grande « stabilimento, che onora Roma, e l'arte ro- « mana fa onore all'estero. »

**Ginnasio-Liceo di S. Pietro in « Vaticano.** — In questo Istituto scola- « stico, che conta oramai parecchi anni di « vita, sono già cominciate le iscrizioni ai « corsi preparatori al Ginnasio e alle singole « classi ginnasiali e liceali. »

« Gli esami di ammissione avranno prin- « cipio il 26 corrente, e il 5 di novembre « cominceranno regolarmente le lezioni. »

**Funerale.** — Mercoledì 26 corrente « alle ore 10 ant. nella Ven. Chiesa di S. An- « drea delle Fratte, la Società Romana per « gli Interessi Cattolici, farà celebrare una « Messa di *Requiem* in suffragio del compianto « signor Comm. de Mandato, prefetto del Co- « mitato II della medesima Società. »

« Tutti gli amici e conoscenti sono pregati « di volervi intervenire, per suffragare l'a- « nima. »

**Furto sacrilego.** — L'altra notte a « Monte Compatri, ignoti ladri, rompendo la « inferriata di una finestra, alta circa quattro « metri dalla chiesuola della Madonna della « Castagna, situata sul monte di S. Silvestro, « distante duecento metri dal convento dei « frati carmelitani scalzi, entrarono nella cap- « pella della Madonna e la spogliarono di tutti « gli oggetti preziosi di cui era adorna, in « spillo d'oro, brillanti, diamanti, coralli, anelli, « cuori e altri oggetti di valore per la soma- « ma di oltre cinque mila lire. »

« I carabinieri del luogo, per semplice so- « spetto, hanno arrestato Gioacchino Spina, « di anni 25, facchino a vino di Montecom- « patri. »

**Teatri.** — **Nazionale.** — Questa sera « una novità, *Renata di Zola*, dalla quale « stando a quanto se ne lesse nei giornali, « di Parigi, non può certamente dirsi bene, « e il cav. Pasta avrebbe potuto fare a meno « di presentarla in Italia. »

**Valle.** — Si prepara il *Cocodrillo*, l'ul- « timo lavoro di Sardou, che è caduto davan- « te è stato rappresentato. »

**Rossini.** — Domani sera va in scena al « *Rossini* la nuova opera in tre atti *Pischi* « per *Fiasechi*, musicata dal maestro Pa- « scucci. »

« La prova generale è riuscita a mora- « viglia. Il libretto cominciamo e moralissimo, « e la musica fina, nuovissima e caratteri- « stica del Pascucci assicurano a questa « nuova opera il più splendido successo. »

« La compagnia romanesca che agisce in « questo teatro ha incontrato pienamente la « simpatia del pubblico, che anche ieri sera « è accorso in teatro numerosissimo ed ha « applaudito la valente prima donna Bian- « chini, il tenore Quiroli, il Balderi, il buffo « Ricci, la Guerrini e il bravo *Pipetto*, Ca- « potondi. »

**Scoppio di gaz.** — A piazza Pepe, « lungo la linea ferroviaria, c'è un deposito « di gas della Società Mediterranea. »

« A mezzogiorno, mentre due operai sta- « vano lavorando attorno ad una delle cal- « daie, questa è scoppiata mandando per aria « il tetto del deposito, le cui tegole sono ca- « dute a distanze di venti metri. »

« I due operai, uno dei quali è un tal Lo- « dovico Cacioli, sono rimasti feriti grave- « mente. »

« Il Cacioli è moribondo alla Consolazione; « la faccia, il petto, sono orribilmente bruci- « ti. Se sopravvivesse, rimarrebbe cieco. »

« Lo scoppio della caldaia ha determinato « un incendio, ora spento, si temeva che il « fuoco potesse provocare l'esplosione di al- « tre caldaie, ma l'opera energica dei pom- « pieri ha scongiurato il pericolo. »

« Primi ad accorrere sul luogo del disa- « stro furono i cacciatori d'Africa, che si tro- « vavano a manovrare in quei dintorni. »

« I cacciatori formarono un quadrato at- « torno al luogo del disastro per impedire la « circolazione ai pedoni ed ai veicoli. »

« Poco dopo, accorsero sul posto i pom- « pieri di piazza Firenze, del Campidoglio e « di altre caserme, l'ispettore dell'Esquilino « e guardie e carabinieri. »

**Orribile disgrazia.** — Stamani « verso le 9 una vettura il cui cavallo aveva « preso la mano al vetturino, veniva a corsa « sfrenata da via del Tritone. »

« Il cavallo imbizzarito è andato a battere « contro il negozio di mercerie dei fratelli « Garroni, cui ha spezzato la vetrina, e per- « sino la pietra dello zoccolo. »

« Disgraziatamente una povera donna di « servizio venuta da pochi giorni in Roma, « certa Gatta Maria, d'anni 45 è stata presa « tra il muro e il legno ed è stata schiacciata. »

« La poveretta che portava una bambina « a scuola ha avuto tanta presenza di spi- « rito di spingere la piccina fuori del pericolo, « così che essa sola è rimasta ferita e in « modo tanto grave che prima di giungere « all'ospedale era già morta. »

« Il vetturino all'urto tremendo è stato bal- « zato di cassetta e si è ferito in varie parti « del corpo, il cavallo si è sbracciato la testa « nei cristalli, e la botte è andata in pezzi. »

**Omicidio.** — In un'osteria fuori porta « Cavalleggeri vari operai vennero ieri sera « a questione coloste. »

« Dalle parole passati ai fatti, uno degli o- « perai ebbe una coltellata al capo per la quale « all'ospedale di S. Spirito fu giudicato in pe- « ricolo di vita. »

**Nell'Umbria.** — Vendita di una te- « nuta e fondi adiacenti. — *Adesso* 23. In- « detto unico o lotti separati. Rivolgersi al no- « tato Tito Firrao, Roma, Sudario 12. »

**NOSTRE INFORMAZIONI**

Il Santo Padre ammetteva, lo scorso sabato, in privata udienza, Monsignor Tommaso Gallucci, Vescovo di Recanati e Loreto.

L'egregio Pastore presentava a Sua Santità, per l'occasione del prossimo Giubileo Sacerdotale, un reliquiario d'argento contenente un pezzo del Santo legno della Croce di straordinaria grandezza.

Dopo era ammesso all'udienza pontificia monsignor Vicario Apostolico di Senegambia.

**Ultime Notizie**

**Il trattato austro-ungarico.**

Nella conferenza tenuta oggi dai delegati austro-ungarici per il trattato di commercio al ministero degli affari esteri, coi negoziatori italiani furono stabilite le norme generali della discussione, si cominciò l'esame delle voci che debbono far parte del trattato convenzionale.

**Sorveglianza nelle ferrovie.**

In seguito a disposizioni date dal ministero dell'interno, le questure delle varie provincie per le quali transitano treni ferroviari, hanno organizzato un sistema di sorveglianza sui passeggeri e bagagli per mezzo di funzionari che viaggiano coi treni nelle singole provincie, comunicandosi le consegne.

**Tariffe complementari.**

La Camera di commercio di Milano ha inviato al Ministero del commercio una relazione sulle proposte per la revisione complementare della tariffa doganale che dovrà aver luogo in novembre, secondo il voto espresso dal Parlamento nella passata sessione, quando approvò il testo della nuova tariffa.

**Commissione della pesca.**

Presieduta dall'on. Boselli, si raduna oggi a Torino la Commissione reale per la pesca. Si dovrà decidere se debba aumentare il dazio doganale vigente sulla introduzione del tonno all'olio in Italia. La proposta di aumento è sostenuta in seno alla Commissione del Pon. Pais e combattuta dal prof. Pavesi.

L'on. Boselli e i senatori Ghiglieri e Canizzaro decideranno tra le due opinioni.

**Sovrimposta comunale.**

La legge di perequazione, appena in vigore, comincia ad avere bisogno di interpretazione. Infatti il ministro delle finanze sta occupandosi della questione della sovrimposta sui tributi diretti da parte dei Comuni. La legge dice che non si può oltrepassare la media degli anni 1884-85-86 senza l'autorizzazione legislativa. Ora si tratta di decidere se, concessa l'autorizzazione per l'anno 1887, sia necessario chiedere l'autorizzazione legislativa anche per l'anno prossimo.

**I pacchi postali.**

In risposta alle trattative anche internazionali, la Direzione generale delle poste ha dichiarato che non può portare il peso massimo dei pacchi postali da 3 a 5 chilogrammi.

**Il trattato con la Francia.**

Tra i documenti inviati ai negozianti del trattato italo-franco, vi sono le risposte delle Camere di Commercio francesi alla circolare del Ministero del Commercio che le interpellava sulla rinnovazione dei trattati. Alcune camere si dichiarano contrarie a qualunque trattato di commercio sia con l'Italia, sia con altri paesi. Altre propongono di accordare all'Italia il trattamento della nazione più favorita prima alla scadenza

del trattato franco-spagnuolo che accade nel 1892.

**Camera italiana di commercio a Parigi.**

Per i dissidii avvenuti negli ultimi tempi e per la minaccia di provvedimenti da parte del governo italiano, la Presidenza della Camera di commercio italiano a Parigi ha dato le sue dimissioni. Sono indette le elezioni generali e fu presentata la proposta di modificare il regolamento della Camera.

**Nostri telegrammi particolari**

**Il Duca d'Aosta a Berlino.**

Torino, 24 (ore 12 m.)

Il Duca di Aosta, dopo una ispezione ai reggimenti di cavalleria, andrà a Berlino a studiare l'ordinamento della cavalleria germanica.

**Ultimi Dispacci**

Torino, 24. — L'on. Crispi, fra le acclamazioni, scese all'Hotel di Europa, ove ricevette il Comitato, le autorità, i senatori ed i deputati.

Alle ore 6,30 visiterà la Società filotecnica e quindi interverrà al pranzo dato in suo onore dal prefetto.

Torino, 24. — All'uscire dalla stazione, l'on. Crispi fu accolto con immenso eccitazione dalle associazioni e dalla folla. Egli salì in vettura con l'on. Berti, il prefetto, il sindaco.

Gli altri ministri salirono in altre. Quella dell'on. Crispi, circondata e seguita da folla acclamante, percorse stentatamente il Corso Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto.

Dimostrazione imponente.

Torino, 24. — Il presidente del Consiglio, on. Crispi, e gli on. ministri maggiori e Grimidi sono giunti alle ore 2,35 pom., e vennero ricevuti dagli on. ministri Brin, Saracco e Coppino, dal Comitato promotore del banchetto, da tutte le autorità, da molti senatori e deputati e da numerosissime Associazioni. Grande folla acclamante.

Massaua, 23. — Il piroscafo *Venezia*, della Navigazione generale italiana, è da qui partito oggi per l'Italia.

Gibilterra, 23. — Il piroscafo *Entella*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, è qui giunto ieri, e prosegue oggi per New-York.

San Vincenzo, 23. — Il piroscafo *Sirio*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Plata, proseguiva oggi per Barcellona.

Brescia, 24. — Col treno delle ore 2,10 pom., diretto a Torino, partiva l'on. ministro Zanardelli, salutato dalle autorità e da moltissimi amici.

Vienna, 24. — **Camera dei deputati.** — Il governo ha presentato un progetto di legge relativo all'imposta sullo zucchero ed un altro progetto di legge per regolare provvisoriamente i rapporti commerciali colla Germania e coll'Italia fino al 30 giugno 1888.

Montevideo, 23. — Il piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione generale italiana, è da qui partito ieri, diretto a Barcellona e Genova.

**STATO CIVILE**

**NATI E MORTI.**

Denunciati il giorno 20 ottobre 1887

Nati 26 compresi 1 nati morti.

Morti 24 dei quali 9 sotto i 7 anni.

**MORTI.**

Adami Geltrude di anni 87 — Andreani Maria, 50 — Muravalli Maria, 60 — Gravio Angelo, 60 — Lotti Antonio, 25 — Martinelli Ghino, 8 — Colantoni Cesare, 38 — Conti Giovanni, 83 — Pi-tolesi Maria, 52 — Golfieri Adelaide, 63 — Di Segni Elia, 62 — Valentini Marino, 69 — Piperno Eleonora, 32 — Tarlarini Cherubino, 60 — Proietti Marta, 65.

**BORSA DI ROMA.**

24 ottobre

Mercato occupato nella liquidazione, la quale, malgrado le apprensioni, non si presenta difficile per la quantità del danaro, ma solo per il tasso elevato dei riporti.

La Rendita 99,35, 99,30.

Industriali da 742 a 743.

Immobiliari da 1237 a 1241.

Banco Roma 925 e 926.

Gas 1935 a 1938.

Mediterranee 621.

Generali 700 circa.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: cheque 100,70.

Londra 3<sup>a</sup> 25,28.

BORSA DI PARIGI — 24 ottobre.

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 98,60 — Chiusura 98,65.

Estrazioni del 22 ottobre 1887:

Roma 19 20 8 32 29

Bari 41 3 76 86 37

Firenze 50 45 14 78 65

Milano 60 7 39 69 10

Napoli 81 42 23 84 38

Palermo 21 32 90 81 84

Torino 75 87 24 10 65

Venezia 88 56 85 40 43

# PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Raccomandate dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO,  
dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta A. Bertelli & C. in Milano per i preparati a base di catramina: saponi, pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siropi, ecc. Nessuno può usare di questo motto « catramina » e marca di fabbrica se non in-



correndo nella pene portate dal codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese pieni danni i falsificatori od i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE 28 AGOSTO 1886 e 2 OTTOBRE 1887

**Premiate al Congresso Medico di Pavia 1887, con uno dei due soli premi assegnati alle specialità medicinali**

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e Catarrhi lenti, sub-acute e cronici, Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Erisia, Catarrhi Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi convulsivi o Asinine, Catarrhi ed Infiammazione della Vescica e dell'Uretra, Infiammazione Intestinale ed in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

**LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomaci più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

**TUTTI I PRINCIPALI MEDICI** le sostituirono agli oli, siropi, pastiglie, pillole ed acque di catrame con o senza codeina, alle preparazioni

Dalla Rivista Italiana di Terapia ed Igiene (N. 6. 1887.)

« Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di Catramina Bertelli. La terapia deve essere gratissima al loro inventore. Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente. Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato... »

Memoria del dott. **Raimondo Guaita**,  
Direttore dell'Ospedale Provinciale dei Bambini in Milano.

Dal Giornale Internazionale delle Scienze Mediche (Napoli, 1887 - Fascicolo IV.)

« ... Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarrhi bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti, ecc. nonché nei catarrhi vescicali, cistiti, uretriti, ecc. sono le pillole di catramina del dott. A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano... »

Memoria del dott. **Bernardino Perli**,  
della Clinica del Comm. **Arnaldo Cantani**

**Napoli.** — « ... La scienza medica deve attestare benemerita al Dott. Bertelli per la sua formula delle pillole di catramina, tanto utili nelle malattie di petto. La terapia ha acquistato in esse un vero tesoro. In ogni sesso ed età questo rimedio guarisce certamente le tossi ostinate, le bronchiti, i catarrhi acuti e cronici e persino le tossi convulsive... Anche nelle tubercolosi hanno fatto stazionare e modificare il terribile morbo... Spero che i colleghi vorranno largamente usare di questo buon rimedio, che farà certo al benemerito preparatore un piedistallo di meriti onori... »

Prof. Dott. **Sartorio** marchese **Gaetano**.

**Torino.** — « La larga esperienza fatta nello scorso inverno, acquistò alle pillole di catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio. Continuo le esperienze, fiducioso in benefici risultati. »

Dott. **Giuseppe Berutti**,  
Direttore della Gazzetta Medica di Torino

**Messina.** — « ... Le pillole di catramina Bertelli sono da me frequentemente adoperate, e riescono utilissime nei catarrhi bronchiali e polmonari, anche cronici, che vengono prontamente mitigati e guariti. »

Dott. **Stanislao Napoli**

**Venezia.** — « ... Ho fatto replicato uso delle Pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarrhi bronchiali, e debbo ad onor del vero dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi. »

Dott. **Fano** Cav. **Beniamino**,  
Capo Medico Municipale

**Livorno.** — « ... Son lieto di poter attestare che le pillole di catramina Bertelli sono utilissime in tutte le affezioni bronchiali, giacché quanto meno ho sempre notato dietro il loro uso una diminuzione grande dei conati di tosse ed una notevole facilitazione di espettorazione. »

Dott. **Alberto Levi**,  
Medico dell'Ospedale Civile

**Cagliari.** — « ... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali, e segnatamente in quella degli organi respiratori, ebbi ad sperimentare le pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomaci deboli. »

Prof. Comm. **Giovanni Falconi**,  
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari

**Padova.** — « ... Avendo usato largamente delle pillole di Catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanerne assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia... »

Prof. Dott. **G. Borselli**

**Pavia.** — « ... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di salute con le pillole di Catramina Bertelli, mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato urinario... »

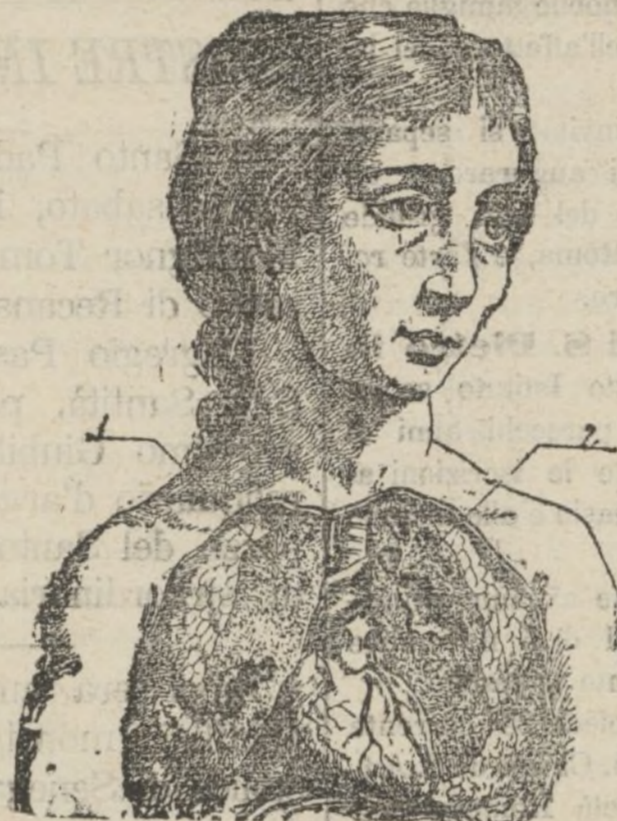
Dott. Cav. **Angelo Scarenzio**,  
Professore dell'Università di Pavia  
Direttore della Casa di salute

**ALTRI IMPORTANTISSIMI DOCUMENTI VERRANNO PUBBLICATI POSSIMAMENTE**

**LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano L. 2,50 la scatola. La Ditta proprietaria A. BERTELLI & C., Chimici-Farmacisti in Milano, Via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per L. 3. — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per L. 9,50 franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI: In Milano: A. Bertelli & C.; Carlo Erba; A. Manzoni e C.; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giordani e Squassi; F.lli Dielmi; G. Castelli. — In Torino: G. B. Schiapparelli e figli; Tarico; Gandolfi; Bevilaqua Ottino e C. — In Genova: Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini. — In Venezia: G. Bötner. — In Verona: G. De' Stefani e Figlio. — In Brescia: G. Mazzoleni. — In Bologna: E. Zari; G. Bonavia. — In Pescara: F.lli Bucco. — In Bari: Pasca e Carlini; Paganini e Villani. — In Napoli: A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani. — In Palermo: M. Petralia. — In Roma: A. Manzoni e C. — In Firenze: G. Pegna e figli; C. Astrua. — In Udine: Comesati. — In Livorno: Maffi.

Concessionari esclusivi per l'America del Sud: CARLO F. HOFER & C., Genova — Per la Svizzera: AUGUSTO AMANN, in Losanna. — Per la Turchia Europea G. BORGHINI, Costantinopoli.



1. Tubercoli sparsi alla sommità del polmone. — 2. Caverne polmonari.

« ... Mi son giovato molto efficacemente della catramina Bertelli, in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso, attivandosi il processo nutritivo... E non solo ben tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia... »

Dott. **Sagione** Comm. **Carlo**,  
Medico di S. M. IL RE D'ITALIA

« ... Anche in caso di cancro polmonari, dove anche gli antitossici più rinomati non corrisposero, le pillole di catramina Bertelli mi diedero brillantissimi risultati. Auspico molto bene per questo lodevole preparato, e mi adopererò a farlo conoscere in questi paesi... »

**Piracicaba** (prov. di San Paolo, Brasile).

Dott. **Tiberio D'Almeida**,  
Socio della Accademia Imperiale di Medicina di Rio Janeiro.

**Londra.** — « ... Continuo ad sperimentare in questo Ospedale le pillole di catramina Bertelli, che già in casi gravi di laringite stridula, mi diedero un ottimo risultato... »

Dott. **B. Sassella**,  
Direttore Medico dell'Ospedale Italiano in Londra.

**Modena.** — « ... Le pillole di catramina del Dottor Bertelli sono assai vantaggiose nelle affezioni delle vie respiratorie, segnatamente nelle forme croniche. Diminuiscono la tosse e il catarro, e favoriscono assai l'espettorazione... »

Dott. **Giuseppe Tamini**, Medico Chirurgo.

**Udine.** — « ... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di Catramina Bertelli e le trovai parimente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarrhi delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini... »

Prof. **Ferdinando Franzolini**,  
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine.

**Cosenza.** — « ... Posso con coscienza assicurare che le pillole di catramina Bertelli mi hanno dato ottimi risultati nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, massime in casi di catarro cronico dei bronchi... »

Dott. **Gaetano De Simone** Medico Chirurgo.

**Macerata.** — « ... A preferenza d'ogni altro rimedio, uso le pillole di catramina Bertelli, che sono assai bene tollerate dagli stomaci anche deboli, e che nelle malattie di petto e specialmente nel catarro bronco-alveolare, danno dei buonissimi risultati... »

Dott. **Filocolo** Cav. **Martinielli**,  
Medico primario all'Ospedale Civile

Dal Raccogliatore Medico di Forlì. (10 marzo 1887).

« Le Pillole di catramina Bertelli. — « Questo prezioso medicamento, lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparlamo di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra... »

Memoria del Dott. Cav. **Luigi Casati**,  
Vice-Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla Gazzetta Medica Italiana Lombarda (20 novembre 1886).  
« ... La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, protratta, senza nausea, né fastidiosa... »

Dott. Comm. **Gaetano Strambio**,  
Direttore della Gazzetta

**Roma.** — « ... Le pillole di catramina Bertelli da me usate su larga scala, le trovai utilissime e preferibili a qualsiasi altro preparato in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, massime nel catarro laringeo e bronchiale cronico... Le raccomando vivamente... »

Dott. **Francesco Egidi**,  
Specialista per le malattie della gola.

**Genova.** — « ... Avendo fatto uso delle pillole di catramina Bertelli, posso assicurare che le trovai efficacissime in moltissime e gravi tossi trascurate, con catarro conseguente a bronchiti, e restie ai soliti rimedi generalmente impiegati... »

Dott. Cav. **Carlo Berri**

**Palermo.** — « ... Debbo con vero piacere dichiarare che le pillole di catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncorree, con abbondanza di catarro, mi corrisposero pienamente, e le lodo assai. »

Comm. **Sante Sirena**,  
Profess. della Facoltà di Medicina e Chirurgia  
R. Università di Palermo.

**Verona.** — « ... In realtà le pillole di catramina Bertelli sono un buonissimo prodotto farmaceutico. Nelle malattie di petto e specialmente nei lenti catarrhi e nelle bronchiti croniche hanno pronti ed efficaci risultati, alleviando l'ammalato dalla tosse, dall'escreato e dal respiro affannoso... »

Prof. **Corradi** Dott. **Corrado**

**Bologna.** — « ... Posso onestamente dichiarare che le pillole di catramina Bertelli molto efficaci nei catarrhi... Continuando a prescrivere sarò lieto d'attestare più precisi risultati... »

Dott. Cav. **Augusto Mezzini**.

**Catania.** — « ... In molti ammalati della mia clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le pillole di catramina Bertelli sono d'un'azione efficace ed utilissima, trattandosi specialmente di affezioni catarrali croniche e così pure nelle altre malattie dell'apparecchio respiratorio... »

Prof. **Tomaselli** Comm. **Salvatore**,  
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania.

**Bari.** — « ... Ho con piacere constatato che le pillole di catramina Bertelli sono efficacissime nei catarrhi bronchiali anche cronici con abbondante espettorazione. Sono utilissime nelle bronco-alveoliti. Si usano facilmente senza disturbare lo stomaco. Le prescrivevo frequentemente e volentieri... »

Prof. Dott. **N. Avellino**.

**Brescia.** — « ... Dal lungo uso fattone, posso con certezza dichiarare che le pillole di catramina Bertelli sono ottime per la cura dei catarrhi delle vie respiratorie, massime lenti e sub acuti, utili anche nelle gravi corizze, e sempre ben tollerate dalle vie digerenti... »

Prof. **Ettore** Dott. **Benedetto**.

**Alessandria.** — « ... Le pillole di catramina Bertelli costituiscono un ottimo rimedio per le affezioni catarrali delle vie respiratorie, anche quelle a lento decorso, modificandone in breve tempo la secrezione, sia in qualità che in quantità. A questi pregi non comuni aggiungi che sono tollerate e aggradiate dagli stomaci più deboli e che favoriscono la digestione... »

Prof. **Tarchetti** Dott. **Pietro**.

